



L'epidemia, il coprifuoco



DESERTO

Chiusi non solo bar e ristoranti ma anche altri negozi, stop anche a parrucchieri ed estetiste: alle 18 a Salerno scatta il coprifuoco e partono i controlli da parte delle forze dell'ordine

FOTOSERVIZIO TANOPRESS

Ore 18, fantasma Salerno i vigili: «Non uscite di casa»

►Controlli a tappeto delle forze dell'ordine nei locali ►L'appello del questore Ficarra: «Il problema virus denunciato un gestore di Sapri: aveva clienti alle 19 si risolverà presto se tutti i cittadini collaboreranno»

Petronilla Carillo

Ore 18, centro cittadino. Il coprifuoco. La città diventa spettrale, ancora di più rispetto a quanto non sia stata per l'intera giornata. Chiudono tutti i negozi, non solo i bar e i locali della ristorazione. In strada solo poche anime che si affrettano a rincasare e qualche addetto alla vendita che ha appena finito di fare le pulizie. È la fotografia di una Salerno che obbedisce alle disposizioni del Governo e alza la testa in segno di rivolta contro il coronavirus. Alla fine vince il senso di civiltà. Aperte le farmacie, i supermercati. Ma fuori, a differenza di quanto accaduto durante il giorno, non ci sono file. Qualche «assembramento», come definito dalla questura, si è registrato durante la giornata a lungomare e su corso Garibaldi: poche persone che si

erano riunite per commentare quanto accaduto. Nulla di più. È bastato l'arrivo di poliziotti e agenti della polizia municipale, che hanno ricordato il rispetto delle regole, e i capannelli si sono sciolti. E per questo motivo che, su sollecitazione delle forze dell'ordine, il sindaco Vincenzo Napoli ha disposto un pattugliamento straordinario del territorio cittadino da parte dei vigili urbani, con tanto di megafono a ricordare di «non uscire di casa».

L'INVITO

«Seguite tutte le indicazioni che vi sono state date, lo Stato sta affrontando la questione nel miglior modo possibile. Il contagio da coronavirus è un problema che si può risolvere e si risolverà in tempi brevi se ci sarà la collaborazione di tutti». È accorato l'appello del questore Maurizio Ficarra ai salernitani.



Un appello che arriva nel primo giorno di quello che è stato definito un «contenimento rinforzato» e che ha visto impegnate tutte le forze dell'ordine della provincia, coordinate proprio dal questore, in una serie di controlli: dagli spostamenti alle persone per finire, nella tardo pomeriggio di ieri, ai locali ai quali è stato fatto obbligo di chiusura alle 18. È sempre il questore Ficarra a ricordare che, per chi viola le disposizioni del decreto Conte,

LA POLIZIA MUNICIPALE PERLUSTRA LE STRADE E AVVISA COI MEGAFONI PICCOLI GRUPPI IN GIRO IN MATTINATA; VENGONO SUBITO SCIOLTI

scatteranno le denunce. Il modello di autocertificazione sarà richiesto a tutti, a chiunque verrà fermato in strada. Bisognerà dare una giustificazione, reale, del perché si sia fuori dalla propria abitazione. I veri controlli sono però partiti soltanto nel tardo pomeriggio, affidati a ciascuna forza di polizia (carabinieri, finanza, polizia, polizia municipale) che ha schierato tutte le proprie forze per controllare il rispetto delle ordinanze di chiusura e del divieto di assembramento. Qualche locale della periferia ha soltanto tardato di una manciata di minuti la chiusura ma è bastata la presenza delle divise a far accelerare i tempi. Stesse regole alla ferrovia, in autostrada, per le strade a scorrimento veloce cittadine e provinciali. Per i locali che violeranno le disposizioni è prevista, oltre alla denuncia, anche la sospensione della licenza.

LE CHIUSURE

Chiude anche l'ufficio Immigrazione della questura (fino a data da destinarsi) in largo Giuseppe Ragnò. Per informazioni sarà possibile contattare i numeri di telefono degli uffici al link <https://questure.poliziadistato.it/servizio/orari/5730dc9d23db7280424887>. Regole nuove anche per l'Agenzia delle Entrate che, in una nota, «reitera l'invito all'utilizzo dei canali telematici per la richiesta dei servizi. Presso le sedi degli uffici sarà possibile consegnare documenti e richiedere servizi per la successiva lavorazione in back-office. Si ricorda che è possibile ricorrere all'utilizzo della posta elettronica certificata (gli indirizzi sono riportati sul sito Internet www.agenziaentrate.gov.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nico Casale

Si può uscire per andare al lavoro o per ragioni di salute o per altre necessità, come, per esempio, l'acquisto di beni essenziali. Non rispettare queste misure, contenute nell'ultimo decreto del presidente del Consiglio per contrastare e contenere il diffondersi del coronavirus, significa andare incontro a sanzioni di tipo penale. «Bisogna distinguere tra chi non rispetta queste disposizioni e chi, invece, non solo non le osserva, ma, semmai fermato dalle forze dell'ordine, dichiara qualcosa che non è conforme al vero». A fare chiarezza sugli eventuali risvolti penali, è l'avvocato e professore ordinario di diritto penale all'Università di Salerno, Andrea Castaldo, che premette: «Sarebbe davvero drammatico immaginare che qualcuno rispetti le norme solo perché preoccupato delle conseguenze penali e non, invece, delle conseguenze sociali, di sanità privata e pubblica che questo momento comporta».

L'intervista Andrea Castaldo

«Chi non rispetta le regole rischia anche la reclusione»

Professore, cosa comporta per il cittadino non rispettare le disposizioni del nuovo decreto?
«Innanzitutto, bisogna effettuare una distinzione di due possibili casi. Il primo è quello di chi non rispetta le disposizioni del decreto del presidente del Consiglio e del decreto-legge precedente. Qui, la risposta è l'articolo 650, l'inosservanza di un provvedimento dell'autorità. A questo si aggiunge, il caso di Tizio che non solo non lo rispetta e, ad esempio, esce senza un valido motivo, ma quando viene fermato dalle forze dell'ordine, dichiara qualcosa che non è conforme al vero».

Chi esce da casa senza che ricorra uno dei motivi richiamati dal decreto cosa rischia?
«Risponde di inosservanza di un provvedimento di un'autorità dato per ragione di igiene, quindi l'articolo 650 del codice penale che dice che chi non rispetta le disposizioni contenute in un atto dell'autorità, come è il decreto del presidente del Consiglio che rimanda ad un decreto-legge precedente, è punito con l'arresto fino a 3 mesi o con l'ammenda fino a 206 euro. Si tratta di un reato contravvenzionale, non di un illecito amministrativo, perciò ci si macchia la fedina penale».

Poi c'è il caso di chi potrebbe rilasciare un'autodichiarazione non veritiera...
«Sì. Ed è quel modulo del Dipartimento di pubblica sicurezza del

ministero dell'Interno che sta circolando. Ad esempio, il signor Rossi, che se ne va girando da una parte all'altra senza che ricorra uno dei tre motivi che rendono lecito lo spostamento (comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute), incorre, come detto, nel reato di cui all'articolo 650 del codice penale. Poi, fermato dalle forze dell'ordine in un comune diverso da quello di residenza, il signor Rossi mostra l'autodichiarazione in cui scrive che il viaggio è determinato da un motivo, in apparenza, valido. Ma che succede se quell'autodichiarazione non è veritiera? Su quel modulo è richiamato l'articolo 76 di un Dpr del 2000 che, a sua volta, rin-

via al codice penale. In particolare, all'articolo 495 che disciplina la dichiarazione o l'attestazione falsa al pubblico ufficiale. Come se il signor Rossi, pur non essendo un medico che sta andando a visitare un paziente o un avvocato che ha un'udienza indifferibile, scrivesse di esserlo. In questo caso, è punito con la reclusione da 1 a 6 anni. Ma fino a un certo punto, perché c'è una sentenza della Cassazione del 2017 che dice che nel caso in cui qualcuno attesti falsamente al pubblico ufficiale, in un atto pubblico, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, è punito con la reclusione fino a due anni. Quindi il reato, probabilmente, sarà il falso ideologico commesso dal privato in atto pubblico».

Uscire per una passeggiata in solitaria si può?
«Secondo me, no. Anche se c'è chi sostiene il contrario. Nel decreto c'è scritto che non si può né uscire, né entrare e né muoversi all'interno del territorio se non per quelle tre ragioni di cui parlavamo prima».



IL PROF DI DIRITTO: BISOGNA DISTINGUERE TRA CHI NON OSSERVA LE NORME E CHI MOSTRA AUTO-DICHIARAZIONI NON VERITIERE

© RIPRODUZIONE RISERVATA